

L'alta Valle Brembana

BOLLETTINO NOTIZIARIO QUINDICINALE DELLE TRE VICARIE

□ □
□ □
□ □
□ □

ABBONAMENTI

Italia . . . L. 2.—
Estero . . . > 3.—
In blocco . . . » 1.50
Sostenitore . . . > 3.—

Per una più intensa lotta

Contro l'alcoolismo

E' impressionante il fatto, sul quale abbiamo più volte richiamato l'attenzione dell'autorità e dei padri di famiglia: il fatto cioè di una ripresa in modo impressionante dell'abuso del vino. Forse mai nella storia del commercio del vino sono stati raggiunti prezzi favolosi come quelli d'oggi, eppure mai forse abbiamo constatato un abuso così enorme ed ostensivo di questo liquore. Il numero degli ubriachi aumenta in modo impressionante, gli osti smerciano più vino oggi in cui la popolazione del paese è diradata che prima della guerra, ed è ormai cosa generale.

Le cause? Sono molteplici ed è impossibile rintracciarle tutte. Alcune sono dovute all'aumento di paga all'operaio, aumento che se ragionevole in molti casi, in altri è esagerato ed esorbitante. Non è che noi rimpiangiamo la paga con la quale si retribuiva oggi l'operaio, tutt'altro: noi rimpiangiamo il cattivo uso che di questi denari fa l'operaio. Invece del risparmio per il dopo guerra, che potrebbe anche essere molto tetro, invece di un previdente risparmio, spese volte, troppo spese volte ci troviamo di fronte a gente che spende e spende in vino e in liquori enormemente. Un'altra causa è data dal numero soverchio degli osti: il Governo dovrebbe limitare allo stretto necessario il numero delle osterie in un paese e proporzionarlo al numero degli abitanti. Come si può ammettere che in un comune di 1000 abitanti vi siano 10, 12 ed anche 15 osterie. Vi sono altre cause che potrebbero essere tolte, per esempio l'apertura protratta impunemente dell'osteria, la mancata applicazione di regolamenti e decreti prefettizi, la facilità con cui si ammettono nelle osterie minorenni d'ambo i sessi, ecc. ecc. Non si vuol capire che l'alcool porta con sé delle conseguenze disastrose, finanziarie, morali, tanto per l'individuo come per la società. Tengo sott'occhio uno studio di medici che mi fa un quadro spaventoso delle conseguenze disastrose dell'alcoolismo sull'organismo fisico; sono conseguenze terribili ed esasperanti. Vediamo solo l'influsso dell'alcoolismo sulle malattie della mente. L'alcoolizzato a quarant'anni o è scemo, o cattivo, o bestiale con tutti. Ecco qui che cosa dice

Una statistica

Da una statistica del prof. Antonini, psichiatra a Milano, risulta che più di un quarto dei comuni sono colpiti da malattie di mente causate dall'alcool. Senza tener conto dei casi, chi sa quanto numerosi, in cui l'alcoolismo entra come causa nell'eziologia della malattia mentale, un così grande numero di ammalati devono la loro infermità ad un uso di vino che in loro è diventato abuso.

Si noti che nel decorso anno 1917 i malati di psicosi alcoolica accolti dalla Asinaria di Milano erano il 36 per cento del numero dei pazzi ricoverati. Vale a dire, quasi metà dei pazzi sono degli alcoolizzati. E quelli che sfuggono all'inchiesta? E quelli che vengono altrove ricoverati? Nel 1912 fu pubblicata la seguente statistica sul consumo dell'alcool: Un paese di mille abitanti consumò in un anno 780 ettolitri di vino con un gettito di lire 32.900; un altro di 18.000 abitanti ettolitri 980 per lire 56.000; un terzo di 2100 abitanti ettolitri 2800 per lire 154.000; un quarto di abitanti 3000 ettolitri 4000 per lire 200.000.

Tali le cifre di 6 anni fa. Oggi queste cifre devono essere per lo meno quintuplicate e cioè per un paese di 1000 abitanti una spesa di lire 214.500!!

Donne e minorenni

Una donna all'osteria è una donna al mercato, mi diceva un buon vecchio. Aveva ragione. Quante donne oggi al mercato! Non mi si cancellerà più dalla mente l'impressione che mi fece una donna ubriaca, barcollante in mezzo alla strada, sostenuta da gente avvizzita e sghignazzante... Mi dispenso dal farne la descrizione, tanto è ributtante. Era sposa e madre...

Vi si trovano spesso volte minorenni d'ambo i sessi, specialmente però maschi. Sono ancora ragazzi, che si abbrutiscono ed imparano la via del disonore. Spendono 15 lire alla domenica con la stessa facilità con cui un giorno noi comperavamo due soldi di castagne....

Povera società!

Rimedi?

Vorremmo suggerirne qualcuno, ma a che pro? La nostra voce sarà come quella del Battista: *clamantis in deserto*. Richiamiamo l'attenzione dell'autorità, perchè vigili, perchè faccia rispettare i regolamenti, perchè specialmente provveda a dar multe senza pietà a chi abusa di minorenni ubriacandoli o tenendoli nell'osteria fino alle più tarde ore della notte. Vigilanza da parte di genitori, di padroni, di ditte, perchè i loro dipendenti non si abbrutiscano oggi specialmente in cui la società e la nazione abbiano bisogno di sane energie. B.

Quanto baccano e... quale onestà

Quanto baccano fecero alcuni mesi fa certi giornalisti perchè il Papa aveva risposto cortesemente ad un telegramma di omaggio inviato-gli da un gruppo di cattolici austriaci!

Si gridò che con questo il Papa aveva cessato di essere *neutrale*!

Eppure dite voi, dicano gli uomini di buon senso: Può il Papa, come Capo della Chiesa Cattolica, essere così maleducato da rifiutare l'omaggio religioso dei suoi figli cattolici?

E d'altra parte, sappiamo tutti che una benedizione inviata dal Papa ad un gruppo di cattolici, sia pure austriaci, non significa affatto adesione e plauso al programma di politica e di guerra seguito dal governo di quel paese.

E poi, ripetiamolo pure, per i nostri il Papa ha fatto molto di più. Or non è molto tempo, la Stefani annunciava che il Papa, commosso dalla preghiera giuntagli da un campo di prigionieri italiani in Germania, aveva mandato non soltanto la sua benedizione, ma altresì un ricco aiuto in denaro per sovvenire allo sofferenze fisiche di quegli infelici fratelli nostri.

Quei giornali dunque, che s'erano infuriati per quel suddetto telegramma del Papa, avrebbero dovuto andare in visibilio per il soccorso del Papa ai nostri e proclamare che egli ha dato una certissima prova del suo fraterno affetto per la nostra Italia.

Invece, neppure una parola. Cioè, non soltanto non fecero commenti benevoli al Papa, ma soppressero addirittura la notizia.

E quei giornali quali sono? Eccone alcuni: *Corriere della sera*, *Secolo*, *Gazzetta del Popolo*, *Popolo d'Italia*, *Giornale del Mattino*, *Perseveranza*, ecc. ecc.

dati italiani che languono; nessuno saprà che il Papa ha ancora una volta affermato la sua immensa commiserazione per tutti coloro che soffrono i dolori della guerra; nessuno saprà che il Papa ha ancora una volta mandato il suo aiuto materiale per sollevare e salvare i soldati italiani che languono; nessuno sarà che il Papa è Padre amoroso per i nostri fratelli prigionieri.

E questa è la grande onestà dei nemici della Chiesa e del Papa!...

Criminalità spaventosa

Le statistiche ufficiali inglesi notano un elevato aumento della criminalità. La relazione di Sir Lenord Dunning dice: « La deficienza di agenti, la scarsità di luce aumenta gli incentivi alla criminalità e riduce di altrettanto la possibilità di impedire e reprimere i reati. Le separazioni tra moglie e marito, in forza della presenza alle armi dell'uno ed al lavoro dell'altra, hanno fatto accrescere i casi di bigamia, con relativo abbandono di bambini e non infrequenti infanticidi da attribuirsi in gran parte alla infedeltà coniugale. Così sono in aumento le frodi ».

In Germania, riferiscono i giornali, si verifica lo stesso fenomeno.

Oh! lavoriamo e preghiamo affinché questa povera società moderna ritorni a Dio, purificandosi ed espiando tanti enormi delitti!

Una circolare del ministro Crespi In favore delle Cooperative di consumo

L'on. Ministro Crespi ha diretto ai Prefetti e Presidenti dei Consorzi provinciali di approvvigionamento la seguente circolare:

Raccomando di promuovere, secondare e favorire lo sviluppo delle Cooperative fra consumatori per l'approvvigionamento e la distribuzione dei generi alimentari. La utilità economica e sociale di queste organizzazioni è notevole, specialmente quando la sua opera si esercita con larghe e intelligenti iniziative anche nel campo del commercio libero, in modo da consentire alla pubblica amministrazione di restringere o almeno di non estendere i limiti del suo intervento.

In ogni caso e secondo le norme tracciate col decreto 18 aprile 1918 n. 395 e con la circolare esplicativa n. 17 del 1 giugno u. s., devono essere assegnate alle Cooperative, in relazione alla disponibilità della cosa, al numero dei soci e al numero delle prenotazioni, le merci distribuite a cura della pubblica amministrazione. Ove il comune non adempia a questo obbligo, deve provvedere il Prefetto, sentito il Comune, il quale dà informazioni ed esprime un parere che il Prefetto valuterà senza essere vincolato.

Qualche dubbio di interpretazione è sorto per quanto riguarda l'approvvigionamento diretto di aggregati operai e di comunità numerose da parte del Consorzio, richiamo anche a questo proposito i principi più volte esposti, e cioè che la regola generale della unicità dell'organo comunale, la distribuzione è soggetta ad eccezione tutte le volte che si tratta di un aggregato numeroso che risieda in località distante dal Comune e che non sia fornita di sufficienti mezzi di comunicazione. Così è ad esempio per gli operai addetti al taglio dei boschi, alla produzione del carbone, alla estrazione dei ligniti, ecc., per conto del Commissariato dei combustibili, dovendosi ritenere che essi costituiscono un aggregato agli effetti dell'approvvigionamento.

I Prefetti nel disporre che gli aggregati e le comunità siano approvvigionati direttamente dal Consorzio provinciale sulla base del razionamento individuale, terranno presenti le condizioni nelle quali si svolge il lavoro e le difficoltà dei trasporti, salvo quanto si è detto sopra circa il trattamento degli operai che lavorano per conto del Commissariato dei combustibili.

Confido che queste norme saranno applicate con largo e vigile senso di opportunità e che questo Ministero non abbia ragione di intervenire in sede di reclamo degli interessati.

Non è chi non veda come sia opportuna tale circolare del ministro Crespi. Da uomo pratico della vita, sa e conosce molto bene gli abusi e gli strozzinaggi esercitati fino ad oggi, da gente poco onesta. Le Cooperative faranno da calmiera specialmente quando il Governo lascerà libero il commercio.

Il tranello dell'Austria

Il colpo pacifista dell'Austria non è riuscito. Gli imperi centrali tentavano di scuotere l'animo dei soldati dell'Intesa con proposto atto a suscitare vane speranze di pace, sperando che i popoli avrebbero abboccato all'amo. Nessuno v'è a questo mondo che non desideri la pace, ed i cattolici più di tutti gli altri, ma una pace duratura e basata su quanto scrisse il Pontefice e Wilson, vale a dire, secondo giustizia ed equità, tenendo bene a mente che le nazioni non muoiono e che presto o tardi rivendicano l'onta della servitù. Ora fino a che gli imperi centrali ritengono come irriducibile la pace con la Rus-

sa e con la Rumania, fino a che non sono disposti a riconoscere i diritti delle nazioni, ogni tentativo sarà dall'Intesa ritenuto come ipocrita. Così presso a poco la sostanza della risposta dell'America e degli altri Governi dell'Intesa. Guai ad una pace mal fatta: entro pochi anni darebbe luogo ad una guerra più formidabile della presente. Ciò posto, mentre ci auguriamo che i Governi ci diano veramente una prossima pace, non possiamo augurarcela a qualche modo, come pare intendano gli imperi centrali.

Il cuore del Papa

Avete letto l'ultimo *Allarme*? Esso è intitolato « Il cuore del Papa ». Leggetelo e troverete fatti ben dettagliati, troverete la pratica della carità, non fatta di parole, ma di atti che rimarranno immortali.

Ecco qui sotto l'articoletto di preambolo e che noi sottoscriviamo con ambe le mani:

« Il cuore del Papa per i prigionieri di ogni nazione, fu il cuore di un padre di fronte alla sventura dei suoi figli più infelici.

« Tutto Egli ha posto in opera per aiutarli, per consolarli, per rendere loro meno doloroso il sacrificio, lontano dalla Patria e dalla famiglia. Ma il cuore del Papa, del Vicario di Cristo, del Padre di tutta la Cristianità è di una carità inesauribile.

Non solo ai prigionieri, Egli ha pensato, ma a tutti quanti hanno dalle presenti circostanze motivo di dolore e di angoscia; nulla e nessuno ha dimenticato il Papa; il suo cuore è dovunque c'è una lagrima da asciugare, un conforto da largire, una parola di sollievo, da pronunciare.

Eppure vi sono uomini che obbedendo non si sa a quali ordini, a quali doveri, a quale disciplina, sono tutti d'accordo, socialisti o nazionali, radicali o repubblicani, liberali o democratici, sono tutti d'accordo nell'accusare il Papa. E noi che siamo di una stessa famiglia della quale è Egli stesso padre venerato, noi che siamo soldati di un solo esercito, soci di questa nostra Unione Popolare che ci vuole sin certi, franchi, coraggiosi; noi che siamo riproverati per le rime a questa gente, farla star zitta una buona volta, dire davvero, dinanzi a tutti, la verità, solo la verità, tutta la verità?

I fatti non mancano: sono anche troppi! I documenti ci sono: e sono anche troppi! Coraggio dunque, e vediamo un poco se è la menzogna quella che deve sempre trionfare sulla verità!

Una vittima della scuola clericale

Il maresciallo Foch è una « vittima » della scuola clericale; e che scuola! il Piccolo Seminario di Polignan. Che cosa ne penseranno mai — si chiede il *Corriere d'Italia* — i liberi pensatori i quali vanno ripetendo, con quel loro educatore sommo che si chiama Guido Podrecca: « Noi ci conserviamo impetentemente avversi a quell'apparente liberalismo che afferma il diritto dei padri di alcoolizzare col catechismo i loro figli... ». Nel Piccolo Seminario di Polignan, dunque, il 30 luglio 1878, nella distribuzione solenne dei premi un oratore sacro fra i più egregi, allora, parlando alla folla degli alunni, degli ex alunni, delle famiglie — il P. Causette — si fece ad enumerare le vocazioni diverse alle quali i figli della pia scuola sarebbero stati chiamati nell'onesta certame della vita: diverse e pure tutte ispirate all'ideale cristiano, tutte benedette dalla parola di Cristo.

« ... E chi sa — disse eloquentemente il sacerdote — chi sa che un giorno non uscirà da questa casa lo scienziato illustre che congiungerà la Fede e la Scienza, il magistrato che amministrerà religiosamente la giustizia, il missionario che andrà lontano... Chi sa — concluse con impeto il P. Causette — che non uscirà da qui il

generale magnanimità che potrà scrivere a sua madre questo magnifico messaggio di vittoria: — Mamma! l'Alsazia e la Lorena sono tornate a noi! ».

Un applauso inebriante salutò le parole nobilissime del sacerdote; generosa testimonianza di fede della Chiesa e nella Patria. Ma oggi che il piccolo seminarista di Polignan è il più grande fra i marescialli di Francia, è il generalissimo dell'Intesa, è l'uomo al quale Iddio ha affidato le sorti di un mondo; oggi la perorazione commossa del P. Causette pare echeggiare nell'effusione sacra di una profezia. Un caso? Certo una minuzia umile e pure sublime in questo turbine di giganti, uno di quei casi — come ripetevano i vecchi — che non son casi; che il primo soldato dell'Intesa sia un seminarista, un « calotin », un... alcoolizzato, se così piace ai liberi pensatori. Ma come si fa? E' l'alcol del Catechismo che semina ruine a destra e a sinistra; e ci vuol pazienza.

Il Belgio continua a ringraziare il Papa

Giorno per giorno il Belgio si vede accrescere la serie dei benefici ottenutigli dal Papa.

Recentemente, per l'intervento del Papa, veniva firmata a Berna una convenzione tra il governo belga e il governo tedesco per la liberazione reciproca di molti prigionieri civili.

Le pratiche furono molto laboriose, perchè la Germania è sempre... Germania. Ma il Papa tanto insistè, che ottenne.

Intanto il Governo belga ha fatto pervenire alla Santa Sede i suoi ringraziamenti per i molteplici passi fatti a favore dei belgi.

Ma... logicamente gli altri continueranno a dire che il Papa ha dimenticato il Belgio... per amor dei tedeschi.

Così si scrive la storia!

Il Portogallo e il Papa

Quel Portogallo, che pochi anni sono prendeva forma democratica di governo e nei primi folli giorni della rivoluzione cacciava dai suoi confini il Rappresentante Pontificio, ora lo ha richiamato. Il Portogallo ha rifatto pace col Papa. Anche i governi democratici, repubblicani, a mente calma, sentono che giova tenersi amici col Papa....

A questo proposito il giornale spagnolo *Debate*, scriveva:

« La Serbia, l'Olanda, l'Inghilterra e le Nazioni in formazione come la Finlandia e la Polonia, sebbene da secoli di ribellione allontanate dalla Santa Sede, ritornano a riconoscerne, l'autorità. Oltre agli interessi spirituali del popolo portoghese, si tratta di altissimi interessi nazionali, missioni coloniali, patronati, e soprattutto delle future negoziazioni di pace. Al Congresso della pace si tratterà anche dei trascendentali interessi religiosi. Le nuove relazioni del Vaticano col Portogallo costituiscono un precedente favorevole per la ripresa delle relazioni con la Francia ».

Nei tempi passati

La grande pacificazione dei popoli, dopo lunghi periodi di sanguinosi conflitti tra razze diverse e barbare, fu possibile unicamente per l'applicazione dei principi d'ordine promulgati dalla Religione.

Il grande storico e pensatore Giuseppe De Maistre ha scritto questa profonda sentenza che tutti devono meditare:

« Lo sforzo incessante della Chiesa, diretto dal Sommo Pontefice, fece quello, che non si è visto mai e che mai non si vedrà dove questa Autorità sia disconosciuta. Insensibilmente, senza minacce, senza necessità di leggi reazionarie, senza violenze, e senza incontrar resistenza, si promulgò la grande Costituzione Europea (ossia il nuovo assetamento della vita pacifica e civile dei popoli europei) e non sulla abbetta carta, non dalla voce dei pubblici banditori, ma sibbene in tutti i cuori europei, che allora erano tutti cattolici ».

Notate le profonde parole: in tutti i cuori europei, che allora erano tutti cattolici... E' dai cuori docilmente diretti dall'influsso religioso che sbocciò la pace dei popoli, pace che non sarebbe mai venuta meno se tutti ancora si fossero conservati cattolici.

I BAMBINI

Bambino! nome dolcissimo, nome che vi chiama sulle labbra un sorriso, che vi rassereni il volto, che se tristi vi rende lieti, se lieti, fa più pure la vostra gioia. Nome che ispira alla penna più rozza le più eloquenti frasi, e che è fonte inesauribile di pensieri e di sentimenti. Osservate un bambino e ditemi, se vi ha sguardo più angelico, se vi ha sorriso più dolce, se vi ha lacrima che più vi commuova. Me ne appello a voi, giovani madri, a voi, che forse in questo momento stesso vi stringete al cuore i vostri figliuoletti!

Lo sguardo del bambino, angelico, dolce, affabile, inoffensivo, ispira solo amore e tenerezza; i suoi candidi sorrisi sono quale soave profumo che misteriosamente trasporta; ed una madre nel contemplarli si sente rapita al cielo dal piacere il più grande ed ineffabile. Le lacrime del fanciulletto qual purissima rugiada commuovono il cuore più duro, ed essendo sprovviste d'ogni amarezza non gli lasciano nessun orma dolorosa. Vi è nei fanciulli un linguaggio così eloquente, quantunque muto, che molte volte l'uomo, alla loro presenza, rimane pieno di confusione. L'assassino che non ha perduto l'impero del suo sangue freddo in presenza del giudice severo e giusto, si curva oppresso dinanzi all'innocente sguardo del figlio suo, ed è tale l'impero di questo sguardo che quello stesso colpevole che non retrocedesse dinanzi alla severità di un castigo, rimane pieno di vergogna innanzi all'innocenza di un bambino.

L'augusta santità dell'innocenza infantile, è un rimprovero costante ed eterno alle colpe, ai vizi ed ai delitti dell'uomo. Gli uomini hanno adunque pur essi bisogno dei fanciulli ed è nella loro compagnia che più dolci si rendono i costumi e si nobilita il cuore.

I fanciulli sono i fiori della casa domestica, e, ciò che è più, la santificano. Una casa senza bambini, è un giardino senza fiori, ma per chi ha la fortuna di possedere questi teneri fiorellini, occorre mano sapiente e virtuosa perchè li faccia crescere olezzanti e belli, e non sterili ed iuselvaticiti.

130 mila pacchi del Papa pel nostri prigionieri in Germania

Leggesi nell'Italia:

« In questi giorni, d'ordine e per conto del Santo Padre vennero spediti dalla nostra città (Stazione Porta Garibaldi), 130 mila pacchi diretti al Nunzio Apostolico di Baviera, monsignor Eugenio Pacelli, che dovrà fare la distribuzione ai nostri prigionieri di guerra in Germania.

« L'incarico dell'approvvigionamento delle derrate alimentari e della spedizione di detti pacchi, per espresso desiderio del Papa, venne affidato dal Cardinale Ferrari al signor Camillo Lampugnani, dirigente del Comitato di Assistenza ai Prigionieri della Croce Rossa Italiana della nostra città.

« I pacchi vennero confezionati da diversi istituti religiosi e dalle associazioni cattoliche di Porta Garibaldi, sotto la sorveglianza del Prevosto dell'Incoronata don Gaetano Mercalli e contenevano: una scatola di carne uso militare di 250 grammi, una tavoletta di 100 grammi di cioccolata e una medaglia.

« La Dogana di Milano aveva ricevuto ordini da Roma per la libera esportazione dei pacchi e le Ferrovie dello Stato hanno disposto per trasporto in franchigia a grande velocità da Milano a Chiasso dei pacchi stessi che occupavano un buon numero di vagoni ».

L'arma dei vili

L'arma dei vili è la lettera anonima. Quante povere vittime debbono la loro sventura ad una lettera anonima vergata da mano assassina!

Di lettere anonime in questi tempi furono vittima anche tanti poveri preti, che pure avevano fatto assai più patriottismo pratico e fecondo di tanti loro avversari! Per una lettera anonima, falsa, bugiarda, soffrirono la prigione e il martirio dei duri processi.

E' tempo di finirli davvero, e lo comprendono gli onesti.

Ed è con piacere, per esempio, che si apprende come un deputato liberale, l'on. Molina, abbia presentato un'interpellanza al Presidente del Consiglio per invitarlo a provvedere, con un atto di Governo, che da tutte indistintamente le Amministrazioni dello Stato e rispettivi uffici dipendenti, non sia mai più e per nessuna ragione tenuto conto delle lettere anonime e di quelle apocriefe, lurido mezzo di delazioni degno solo dei tempi vili e abietti, da proscriversi per sempre da tutte le nazioni civili.

Oh! benissimo! E si faccia presto!

La lampada, che illumina il mondo

— Dio non esiste, mio caro — diceva lo zio avvocato al nipote tornato allora dal catechismo.

Il nipote stette qualche momento a pensare, poi:

— Saresti capace tu, o zio, di provvedere una lampada che senza olio, nè petrolio, nè benzina, nè luce elettrica, illuminasse per un anno tutto il mondo?

— Ma con che mi vieni fuori? Una lampada che illuminasse il mondo per un anno! Non è possibile!

— E fare una lampada che illuminasse tutta l'Italia per un secolo?

— Ma che dici? Sei pazzo?

— Zio, una lampada che illuminasse tutto il mondo che bella cosa! Saresti tu capace di farla?

— Va là che tu sei uno sciocco.

— Eppure vedi. Il Signore ha creato il sole che da migliaia e migliaia di anni illumina il mondo. Nessuno ci mette olio o petrolio od altro ed è sempre ugualmente luminoso e risplendente. Ti pare?

L'avvocato tacque e fu il meglio che potesse fare!

Non disturbate, o saccenti, la fede degli onesti e degli innocenti.

Le lezioni di un turco agli italiani

Un italiano residente a Bengasi (Cirenaica) ha mandato ultimamente al *Corriere d'Italia* una lettera con queste belle notizie.

« Quando si era sotto la protezione del console francese, egli interveniva alle funzioni religiose, e nelle principali solennità, vi interveniva in gran pompa, preceduto dai suoi *cavass* (guardie del paese). Allora eravamo rispettati! Quando un governatore italiano di Bengasi andava tutte le feste al tempio cattolico con i suoi ufficiali, gli arabi lo ammiravano, si inchinavano ossequiosi al suo passaggio.... e si era rispettati!

Ora invece... Ho dovuto arrossire davanti ad un capo arabo che così mi parlava:

— Voi italiani avete delle belle parole, ma ricordatevi che non sono le belle parole che persuadono l'arabo, bensì i fatti. Voi dite di averci portata la civiltà in nome di Dio, ma per noi la civiltà deriva solo da quel Dio che purtroppo voi non rispettate: — ogni pietra dei maestosi edifici che avete eretti è stata posata con delle bestemmie contro Dio: — quando contrattato con noi e con gli altri, per intimorire, bestemiate Iddio; — al venerdì, festa nostra, ed al sabato, festa degli ebrei, non vedete un negozio aperto; voi alla domenica, festa della vostra religione, non so se tenete aperti i vostri negozi, ma lavorate più che negli altri giorni; — avete fatto in Bengasi un cimitero nuovo per i cristiani, e non lo avete neppure fatto benedire dal vostro sacerdote, mentre, per il vecchio cimitero musulmano di Punta Giuliana, fu giorno di festa quello della inaugurazione religiosa a cui noi stessi musulmani con le autorità turche prendemmo parte. E volete che noi vi rispettiamo? L'essere fedele a Dio, oltre che è un dovere per noi, perchè Egli ne ha diritto, è anche un guadagno e presso di lui e presso gli uomini, che conservano almeno un briciolo di onestà ».

Fra qui la lettera dell'italiano di Bengasi. Che ne pensate di questa lezione di un turco a noi, proprio a noi civilissimi italiani?

Rovinati per sempre!

Un giovane studente ci riferiva piangendo: — « Ho letto, divorato una quantità di volumi di fango. Oh, lo confesso ad eterna maledizione degli infami scrittori: non furono tanto il ballo, o i teatri, o i cattivi compagni a rubarmi la fede, quanto la lettura di libri perversi e di giornali immorali! »

Come mi mostravano la vita sotto falsi colori! con quale arte coprivano i rischi della strada conducente all'abisso!

Qui libri cantavano la bellezza, la gioventù, i piaceri! sousavano il travimento, la passione, il delitto! La virtù, che mettevano in beffe, non mi parera più degna di rispetto. Il vizio solo, il vizio elegante, sfrenato si portava alle stelle!

Quei libri cantavano la bellezza, la gioventù, debole scintilla della fede che aveva accesa la mia povera mamma, troppo presto morta! »...

Dopo le tenebre la luce! il povero giovane rovinato comprese l'orrenda miseria del suo stato e pensò a riabilitarsi.

Beato lui! Ma quanti altri, incalzati dalla forza delle cattive letture, battono la strada del vizio e più non tornano indietro!

Giovani, speranze del domani, ragazzi e donne, che dovrebbero essere le regine della famiglia, uomini maturi che dovrebbero essere operai della civiltà, sono rovinati per sempre e lavoreranno a rovinare gli altri. Fatto spaventoso e tristissimo!

La lotta tra il Papa e Napoleone

Fu una lotta strana: una lotta tra un uomo senza armi ed un imperatore che aveva milioni di soldati, lotta tra il diritto e la forza.

Il grande trionfatore sembrò Napoleone, che passava incoronato dalla gloria di cento vittorie. Ma Alessandro Manzoni, contemplando le gesta di Napoleone, si domandava: *Fu vera gloria? E tosto soggiungeva: Ai posteri l'ardua sentenza.*

L'insaziabile ambizione di Napoleone lasciò sui campi di battaglia d'Europa più di un milione di soldati francesi, senza contare i mutilati, i prigionieri. Napoleone poté cingere le corone d'imperatore dei francesi e di re d'Italia coll'aiuto delle Logge massoniche, che lo vollero gran Maestro; ma quando cadde per sempre a Waterloo, le Logge lo abbandonarono ed egli dovette darsi all'Inghilterra che lo relegò a S. Elena dove morì il 5 maggio del 1821, dopo circa sei anni di prigionia, che superò di poco la prigionia da lui fatta soffrire al Papa Pio VII a Savona e Fontainebleau.

Ricordiamo che Pio VII raccomandò al Governo inglese di lenire le condizioni del prigioniero; che gli mandò un sacerdote per assisterlo negli ultimi anni; che ospitò in Roma la famiglia dei Napoleoni sbanditi da tutti gli Stati d'Europa.

Oh magnanimità di Pio VII veramente degna del Vicario di Gesù Cristo! A tanta crudeltà dell'imperatore egli rispose perdonando. Questa è vera e grande gloria.

Ma è tutta gloria cristiana.

L'eloquenza delle cifre

Leggiamo nell'*Avanti!* il resoconto del Congresso nazionale socialista ed apprendiamo da quanto riferisce Zerbini, segretario generale, che « le tessere del partito prelevate nel 1918 furono 22110 con una diminuzione di qualche centinaio di tessere sull'anno scorso dovuta al richiamo alle armi ».

Abbiamo letto in questi giorni nella *Settimana Sociale*, organo ufficiale della Giunta direttiva dell'Azione cattolica, che le iscrizioni all'Unione Popolare fra i cattolici italiani nel 1918 (soli uomini) hanno già raggiunto il numero dello scorso anno e cioè le 70.000: vale a dire che i cattolici iscrizioni all'Unione Popolare fra i cattolici quasi quattro volte i socialisti tessersi nel partito. Eppure come sono trattati e valutati i cattolici in confronto dei socialisti? Nel modo che tutti sappiamo e come dimostrano le continue proteste che le nostre associazioni sono costrette a fare!

Profezie e previsioni intorno ai tempi presenti

Corrono in giro parecchie profezie sulla fine della guerra e persino sulla fine del mondo. Una l'abbiamo pubblicata anche noi, a solo titolo di curiosità, perchè la Chiesa non l'ha ufficialmente approvata.

Ricordiamo le parole che Pio IX diceva il 5 luglio 1872: « Gira attorno un gran numero di profezie; ma io credo che siano frutti dell'immaginazione. La vera profezia consiste nel rassegnarsi alla volontà di Dio e fare il più di bene possibile ».

Ma vi sono previsioni che purtroppo oggi si avverano terribilmente.

Terribile è quella del celebre Lamennais, che in una lettera scritta a Giuseppe De Maistre nel 1821 diceva:

« Lo cerco invano di indovinare per qual mezzo il genere umano potrà guarire dalla malattia, dalla quale fu preso. Io la credo mortale. Bisalire dal fondo dell'errore alla cima della verità, malgrado le passioni, la scienza, la stampa, questo mi sembra contrario a tutto ciò che purtroppo osserviamo avvenire nella vita dell'uomo ».

Dunque l'umanità va peggiorando continuamente senza rimedio?

Anche il celebre spagnolo Donoso Cortes scrisse una funebre previsione:

« La società europea se ne muore; le estremità sono fredde e ben presto sarà freddo anche il cuore. Ma sapete voi perchè essa muore? Muore perchè è stata avvelenata; muore, perchè Iddio l'aveva fatta per essere nutrita della fede cattolica ed invece cattivi medici l'hanno nutrita coll'incredulità; muore perchè come l'uomo, così la società umana, non vive solamente di pane, ma della parola di Dio, e mancando questa, le manca la vita; muore, muore perchè l'errore uccide e la presente società non è fondata che sugli errori ».

Ecco delle previsioni catastrofiche, che ci fanno pensare... Ma non disperiamo: Iddio ha pronta la medicina anche per guarire l'umanità contemporanea: Dio può tutto... ma noi meritiamo questa salvezza colla preghiera e col nostro lavoro infaticabile di santo e generoso apostolato.

Sono stato l'assassino di mio figlio!

Non è gran tempo che in una città della Spagna fu condannato a morte il primogenito di una ricca e nobile famiglia, per delitto di assassinio. L'infelice giovane, pentito, domandò un prete per confessarsi. Finita la confessione, pregò il sacerdote di fargli venir suo pa-

dre, per poter domandargli perdono. Il povero padre desolatissimo non se ne sentiva il coraggio, ma finalmente acconsentì.

Appena fu presso il giovane, questi gli si gettò ai piedi e piangendo gli chiese perdono. Ed il padre commosso lo abbracciò e lo perdonò.

Allora il giovane si levò in piedi e disse con gravità: — Adesso, padre mio, sono io che perdono a te il male che mi hai fatto.

E che male ti ho fatto, o figlio?

— Ti ricordi, padre mio, di quel giorno, che uscendo io dalla chiesa, mi strappasti dal collo la medaglia della Madonna, dicendomi: Lascia stare queste cose: sono superstizioni di tua madre? Ti ricordi, quando io per la prima volta insolentii coi servi, che tu mi dicesti: Fai bene, tu sei il padrone e puoi trattarli come vuoi? Ti ricordi quando io, per i cattivi puni alla scuola, fui ripreso da mia madre, e tu le dicesti: Lascialo andare, egli è ricco e non ha bisogno di lavorare? Ti ricordi di quel giorno, che per la prima volta io ti rubai una lira per giocare? Lo seppe mia madre e mi chiuse in una stanza per punirmi, e tu mi facesti uscire; e, mettendomi in mano una moneta d'oro, dicesti: Piglia figlio mio: il denaro si ha per godere. Quando poi io perdetti ogni fede ed ebbi in orrore la fatica, mi mancò conseguentemente il denaro: giocai per acquistarlo; perdetti al giuoco e rubai per continuare a giocare e poi giunsi sino ad assassinare... Domani salirò sul palco per essere giustiziato, bruttando col marchio indelebile la nobiltà del nostro casato. Iddio ti perdoni, o padre, come ti perdono io.

All'udire quel terribile rimprovero l'infelice padre svenne esclamando: Io dunque sono stato l'assassino di mio figlio!!!

E fu davvero così.

La nostra sottoscrizione

Somma precedente	L. 208.—
Geglio Giuseppe di Trabucello	» 20.—
R. Gervasini D. Pietro, vice rettore	» 5.—

Cronaca dell'Alta Valle

AVVISO

Date le condizioni attuali di mancanza di mano d'opera tipografica non possiamo garantire l'uscita regolare dell'Alta Valle Brembana alla I e IV di ogni mese, ma solo l'uscita due volte al mese, però le notizie devono essere spedite ancora nei giorni stabiliti.

In zona di guerra, ai militari, il giornale viene spedito regolarmente, se alcune volte non giunge a destinazione, non è per colpa nostra ma delle circostanze attuali.

LA DIREZIONE.

Una buona proposta

Ci venne fatta la proposta di raccogliere Pro Alta Valle, cartaccia, che, venduta, ci darebbe non poco utile pel nostro giornale. Tutta la carta, ingombrante spesso volte la casa, gli studi, gli uffici comunali, servirebbe a noi.

Giriamo la proposta ai RR. Parroci perchè, se credono, se ne facciano i promotori. Posti di raccoglimento potrebbero essere i paesi più centrali, per esempio Branzi, Piazza (presso il R. Arciprete), Olzio (presso il R. Parroco) od altre località credute più opportune; noi sosteneremo tutte le spese di trasporto, imballaggio ecc. Basterà che i RR. Parroci ci facciano nota la quantità e noi indicheremo il luogo ultimo di recapito. Va la proposta?

Il fatto risponderà e noi non abbiamo motivo di dubitarne.

LA DIREZIONE.

Ringraziamenti del Comitato Pro Combattenti di Bergamo

La somma di lire 7000 raccolta fra i paesi dell'A. V. B. pro combattenti dallo Stelvio al Garda non è certo indifferente, anzi è tale da far onore veramente alla nostra Valle. Il Comitato di Bergamo, sensibile per l'opera alta-

mente encomiabile del Comitato di qui, ringrazia sentitamente il promotore di tale sottoscrizione, nonché i singoli sottoscrittori, alcuni dei quali in modo veramente generoso. Non v'è chi non comprenda quanto bene facciano ai nostri soldati questi premi, per sostenerne il morale e per incoraggiare alla resistenza. Vada, dunque, col plauso della Commissione di Bergamo, quello più sentito e più ambito dei nostri valorosi combattenti e di tutta Italia.

A villeggiatura finita

Non sono giornalista e non ho mai scritto un articolo in vita mia; vorrà quindi scusare, sig. Direttore, se prendendo oggi la penna per un giusto sfogo, non userò tutte le regole giornalistiche volute e da me ignorate. I giornalisti sanno dire o non dire, volano in mille modi il loro pensiero e spesso non si sa cosa vogliono dire. Veramente fa eccezione l'A. V. B., che alcune volte dice chiaramente il suo pensiero.

Dopo l'esordio, ecco la predica: I villeggianti ormai tutti sono ritornati alle loro città, e ciò sta bene; il popolo non li ha forse mai desiderati lontani come in quest'anno e ne dico il motivo.

Premetto che trattasi di questione puramente materiale, perchè se vi sono questioni morali, altri di me più competenti le trattino. Pongo la questione sintetizzata in domande:

I villeggianti avevano o no il diritto ad un assegno di viveri per loro? Se l'avevano, perchè non fu loro assegnato subito, non aggravando la popolazione?

Come si spiega che per due mesi negli alberghi, pieni, zeppi come nei tempi felici, essi trovavano tutto, carne, pane, zucchero, olio, mentre noi poveri mortali alcune volte mancavamo di questi generi?

Perchè non si provvide subito ad impedire la esportazione di burro, formaggio, uova, ecc., con danno della popolazione?

Perchè non si provvide a far rispettare il calmiera a questi grassi borghesi che comperavano il burro a lire 25, le uova a 7.00 lire, lo stracchino a lire 10 e la mascherpa fino a lire 12?

Si dirà che sono recriminazioni potissime e che le avrei dovute far rilevare prima: verissimo, avrei dovuto che l'Autorità ed i signori del Consorzio di Lenna, così esigenti e così rigidi

con noi, facessero il loro dovere. Poi sembrava mancare alle buone regole del galateo parlando ma degli ospiti i quali, come si suol dire, si arangiano a spalle nostre, perchè indisturbati.

Crediamo anche noi sia del tutto inutile questo stelloncino perchè sappiamo che si trova mezzo di continuare l'esportazione in altro modo, perchè se i villeggianti sono partiti e sono partiti anche i malghesi, a'cuni hanno lasciato qui rappresentanti con incarico di far loro pervenire i generi.

Vigilate, signori del Consorzio: voi che vi trovate proprio in posto di passaggio, constatate se dicemmo il vero.

Gogis.

Per conto nostro diciamo all'articolista che ha fatto male a non denunciare. Denuncie ci vogliono contro tutti coloro che truffano il pubblico coi mezzi suseposti. Le parole lasciano il tempo che trovano.

La Direzione.

Saluti di militari

Soltanto oggi riceviamo la lettera del 1.º settembre dei seguenti soldati che mandano i saluti a tutti:

Cap. Giupponi Paolo di Piazza, Balestra Pietro di Moio, Michetti Angelo di Lenna, Lorna Pietro id., Gozzi Siro i., tutti del Battaglione Valtellina. Oberti Bernardo id., Battaglione Vestone, Egman Giuseppe di Avevra, sergente Beltramelli Domenico di Moio, Carletti Rocco di Branzi, Pedretti Carlo di Assuero, Monaci Carlo di Candido, Pedretti Alessandro di Serafino, Antonio Regazzoni di S. Brigida, Monaci Domenico id., Pedretti Giovanni id.

AVERARA.

L'Economista Spirituale. — Da Osio. — Dalla Ven. Curia venne destinato come Economo Spirituale D. Melchiorre Personeni, già Curato a S. Martino, ove era così ben voluto e tanto benemerito. A lui i nostri auguri di felice riuscita nel nuovo campo affidatogli dalla Provvidenza.

Da Osio sotto ci si manda il seguente traffico, che volentieri pubblichiamo:

« Osio Sotto, 15. — Ingresso parrocchiale. — Oggi ha fatto ingresso nella nostra parrocchia il M. R. Parroco don Giovanni Manzoni, venuto dalla sua Averara dove era amato e stimato da quella popolazione.

Se nessuna festività esterna è stata fatta per il volere di D. Giovanni Manzoni dati il solenne momento che la patria nostra attraversa, tuttavia grande, solenne è stata la funzione in chiesa anche per il concorso del popolo.

Il Vicario foraneo M. R. Mainoli di Verdello presentò il nuovo Parroco, il quale commosso salì il pergamo esponendo il suo programma al popolo, il quale è stato entusiasta delle di lui paterne, cordiali ed affettuose parole.

Verso le ore 13 il rev. don Manzoni volle offrire alle autorità un vermouth d'onore; ed egli può davvero essere rimasto soddisfatto nel vedere che tutte le rappresentanze del paese sono intervenute: l'Autorità civile e militare, i membri delle Associazioni e Comitati locali, tutti presero parte a quel convegno cordiale.

Vadano i dovuti ringraziamenti in modo particolare al comandante il locale distaccamento militare che, per quanto appena arrivato, volle partecipare alla solenne cerimonia. Il rev. don Manzoni con fine cortesia volle consegnare all'on. Sindaco presidente della Mobilitazione Civile la somma di lire 100 a favore del Comitato locale.

Il Sindaco nob. Colleoni ringraziò il rev. Parroco della munifica elargizione a nome della popolazione, del Comitato e delle famiglie beneficiate.

BRANZI.

Minutalia. — Colla partenza dei villeggianti e dei mandriani, il paese ritornò allo stato di quiete e di tranquillità. Abbiamo tra noi prigionieri austriaci intenti a piantare una sgheria moderna nei piani di S. Rocco. Si dicono felici di essere in Italia, soprattutto perchè son ben pasciuti. Oh! potessero dir così i nostri prigionieri in Austria! Essi scrivono che abbisognano di pane e di tutto. I nostri prigionieri ammontano a 18. Mancano da mesi le notizie dei prigionieri Monaci Antonio (Battisti), Antonio (Paci) e Pedretti Antonio fu Antonio. Di Ambrogio Monaci nessuna notizia, per cui si dubita sia da contarsi fra i caduti. Fu ammalato di tifo Ambrosioni Antonio di Ambrogio; fortunatamente ora guarito, trovai però sempre in un ospedale militare. Attualmente sono all'ospedale per ferite: Pedretti Costantino e Pedretti Domenico Aquilino.

Salute buona in generale e appetito anche, ma mentre scrivo non è ancora arrivata la sospirata farina gialla, per cui molte famiglie vivono in angustie.

I nostri lettori apprenderanno con vero dolore la morte di D. Abele Cavagna avvenuta a Serina il 20 c. m. Non possiamo in questo numero dire di lui degnamente, perchè ci manca lo spazio per poterlo fare, essendo il giornale quasi al completo. Soltanto diremo che a S. Brigida ove fu coadiutore degnissimo, e in tutta l'Alta Valle Brembana la sua morte, quantunque prevista, ha destato profondo dolore.

Con lui scomparve un giovane sacerdote colto, zelante, appassionato lavoratore nel movimento cattolico e che poteva compiere immenso bene nel campo in cui era già destinato dei superiori.

Era lui l'amico Elba che scriveva così bene anche pel giornale. D. G. B.

CARONA.

Una bella opera d'arte venne eseguita in questi giorni dall'egregio pittore Romeo Bonomelli alla cappelletta « Pietra Pesuda ».

Nei cantoni della piccola cappella campeggia la Vergine Immacolata in un contorno di candida luce; dodici stelle fanno corona alla fronte della Diva, che ha sotto ai piedi la luna. E' un insieme indovinatissimo che richiama tosto alla memoria la « mulier amicta sole et luna sub pedibus eius et in capite eius corona stellarum duodecim » del testo sacro. La Madonna poggia sul mondo, attorno al quale si aggira insidiando il serpente che viene stritolato al capo dall'Immacolata. Sui fianchi interni della cappelletta, due angeli portanti festoni recano in mano un piccolo cartello con le parole: « Tota pulchra es Maria, et macula originalis non est in te ».

L'affresco del pittore Bonomelli è veramente encomiabile, sia sotto l'aspetto artistico che religioso, imperocchè alla giustizia del disegno, si aggiunge la ispirazione sacra, cosa non troppo comune ai giorni nostri.

L'opera torna anche ad onore della signora Gioia Maria, la quale volle a sue spese approntare sì bene la piccola cappella.

FONDRA

Varie. — Furono a casa di questi giorni: Paganoni Luigi cap., e in licenza di premio Vitali Tullio. Quest'ultimo riportò pure medaglia al valore.

In data 6 c. m. fu pure conferita la croce per merito di guerra al sergente Michetti Maurizio. Ad ambedue le nostre più vive e sentite congratulazioni.

Pro orologio. — Continuano le sottoscrizioni pro orologio e qui ne segnaliamo i nomi: Signor Michetti Luigi fu Carlo, L. 5.00; sig. Paganoni Giovanni, L. 5.00; Paganoni Giuseppe (Foppa), L. 8.00; sig. Vitali Domenico, L. 3.00; sig. Vittorio Revidati, L. 80.00 (seconda offerta).

Vadano a tutti i nostri più vivi ringraziamenti.

LENNA.

Il giorno 4 corr. mese, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio Gervasini Alessandro, maniscalco, nella bella età di 79 anni. Gli si fecero solenni funerali il giorno 7 con grande concorso di popolo. Ai parenti le nostre condoglianze.

Il nostro Asilo procede sempre, un po' lentamente, data la condizione delle cose d'oggi, ma procede regolarmente e presto giova sperare sarà opera compiuta.

RONCOBELLO.

Mancata conferenza. — Il Segretario Provinciale delle Opere Federate di Bergamo aveva tutto predisposto con le Autorità di quassù per una Conferenza patriottica a questa popolazione, e poi all'ultima ora e senza nessun preavviso contrario ha lasciato mancare il conferenziere. La nostra gente, che magnificamente aveva risposto all'invito e che con a capo le autorità civili ed ecclesiastiche era convenuta all'ora fissata sul luogo scelto per la conferenza, è rimasta assai male della sordidezza, e chi di dovere non ha mancato di inviare al Segretariato una vivace protesta.

Un po' più di serietà e correttezza, miei signori della propaganda nazionale. Voi che avete occhi di lince per vedere se noi siamo all'altezza dei momenti che attraversiamo, sapiate mantenervi all'altezza del compito che vi siete assunto e che vi è stato demandato.

Festa propiziatoria. — Nella domenica prima di ottobre celebreremo la nostra sagra e quest'o

anno le si vuol dare l'impronta e lo scopo di festa propiziatoria per il trionfo delle armi italiane.

Felice il pensiero, perchè la Regina del Rosario è la Regina delle Vittorie, e fu una magnifica vittoria della Cristianità sulla prepotenza della Mezzaluna che ha dato origine alla solennità del S. Rosario. E pregheremo fervidamente in quel caro e solenne giorno per i nostri valorosi soldati trionfanti ancora una volta sulla prepotenza mussulmana alleata alla barbarie nordica.

Sarà una festa solenne ed avremo qui la Scuola Cantorum del M. Moroni di Zogno; terrà il panegirico l'illustre oratore Can. Zambetti e noi uniti col cuore ai nostri cari figliuoli che lottano per la grande causa, innalzeremo al Cielo i nostri fervidi voti.

SANTA BRIGIDA.

Regazzoni Paolo di Carale che si credeva morto al Comando del suo reggimento, ed era già stata partecipata la triste notizia alla famiglia, vive, grazie a Dio, tutt'ora; egli stesso di questi giorni ha scritto alla mamma che trovava prigioniero in Austria. La notizia, come è facile immaginare, ha rallegrato tutta la popolazione ed i suoi parenti in modo particolare.

Regazzoni Gio. di Domenico è tuttora disperso dal 15 giugno.

Da un anno ormai non abbiamo più alcun soldato morto in guerra; l'ultima vittima del proprio dovere fu Buzonni Gio. fu Angelo, settembre 1917. Consoliamoci!... e speriamo sempre in bene per l'avvenire.

Per lo scoppio improvviso di una mina alla Casa di S. Marco, fu ferito il 14 corrente in varie parti del corpo Regazzoni Samuele Marti. Fu trasportato d'urgenza all'Ospedale di Bergamo.

Un saluto di cuore a tutti i nostri soldati.

La messa in una scuola francese (Novella)

La notte era stata infuocata malgrado la pioggia glaciale.

Sul terreno erano rimasti morti e feriti. Un fratello aveva perduto il proprio fratello con una palla in mezzo alla fronte.

Ed al mattino, uscendo dal tubo che serve di ingresso alla prima trincea il sopravvissuto interpellava il suo capo:

— Non è domenica, oggi, sergente?
— Sì... è domenica.
— Non si potrebbe avere la Messa?
Non foss'altro per i camerati che sono rimasti laggiù!
— Il sergente che era curato, si fermò interrogando l'orizzonte muto
— La messa... ma dove?...

Difatti la questione è difficile a risolversi. Il tubo è un pantano.

Tutto intorno campi inondata da una pioggia monotona e rabbiosa che sembra voler cadere fino alla fine del mondo. Cinquecento metri più in là avanzi di ciò che tuonava un villaggio.

E su questi avanzi, fantastiche terrorizzanti le marmitte enormi degli obici piombano ora ad una ad una, ora in dieci tutte in un sol colpo, come un uragano, sprofondando le rovine, riuccidendo i cadaveri, frugando le macerie.....

— Il fatto è, disse un altro soldato grattandosi il capo, io non so, se sarò ucciso ma ho una gran voglia di avere la messa, ed altri compagni pure! Perché non diria laggiù in fondo al villaggio?... Là nel gruppo scagliato!

— Andiamo!... disse il sergente, si può vedere. Passo di marcia.... Avanti.... «marche»

Allora, rasentando i muri ingialliti dagli obici, inciampando in travi e camini abbattuti attraversarono il villaggio.

Attenzione una marmitta A terra, grida il curato.... voglio dire il sergente.

— Spegnete la pipa!... esclama un bell'uomo.

La marmitta enorme arriva ed esplose; una nube di polvere e di fumo.... spesa 500 franchi.

La compagnia continua.... Ecco le ultime case.... un campo... poi un altro campo, e finalmente nuova fiammante la scuola pubblica dei ragazzi e delle bambine, costruzione classica, pianterreno soltanto, tegole rosse e angoli smussati, grandi vani, in altri tempi riparati da vetri, busto della repubblica.... Libertà... Eguaglianza... Fratellanza...

Ma è superfluo! dicono i soldati.... con un po' di ingegno e di buona volontà, in due minuti tutto è pronto....

Detto fatto, la cattedra del maestro diventa l'altare. Ceneri di Giulio Ferry non fremono? I tavoli dei ragazzi fanno l'ufficio di sedie. Un soldato che dell'inventiva frugan-

do in un cassetto, trova la sciarpa del sindaco, ne circonda l'altare e da artista riconduce e congiunge davanti le due ghiande d'oro arrugginite.

Il sergente ha indossato i paramenti neri.. Di domenica o di liturgia! — scusate no ha che quelli nel sacco. E che paramenti? Spiegazzati, aggrovigliati bagnati, fradici... Gli escono di sotto i calzoni rossi e le scarpe infangate. Ciò sarebbe ridicolo se non fosse splendidamente eroico.

La messa incomincia e quale messa. E' un aiutante che vi risponde, il nemico ne segna le parti a colpi di obici.

Trenta uomini d'armi col soggolo al mento rendono gli onori le loro mani irrigidite, si raggrinzano sui fucili bagnati e li tendono a Dio.

Vi sono dei soldati che piangono.

Altri che gridano a voce alta le loro preghiere più intime, le loro raccomandazioni « Mio Dio, non per me, ma per mia madre! »

Al momento dei vivi il prete-sergente, si ferma un istante col capo fra le mani, si sente che egli raccomanda i suoi uomini che sono lì presenti, i camerati che danno il loro cambio, i feriti che giacciono dolorosi sul fanfango fra le trincee; e la semplice frase quella che in sé raccoglie ogni supplica umana dal più profondo del cuore spunta sulle sue labbra:

« Mio Dio, abbiate pietà di noi »!

E moce ad una litania, tutti i soldati ripetono: « Mio Dio, abbiate pietà di noi ».

Al momento dei vivi avviene la stessa cosa il prete vede in mezzo ai campi i piccoli rialzi di terra, le povere croci di legno sormontate da « kepis » gocciolanti, che il vento invernale dondola; il suo pensiero vaga sulle trincee, poi, se ne va giù dentro al bosco, dove giacciono gli eroi sconosciuti, che nessuno ha veduto morire.... Brusamente ci si strappa alla terribile visione, e di nuovo le sue mani si alzano supplichevoli... e la messa continua.

—

Ad un tratto un Bretonne non può contenere il suo slancio:

Io sono cristiano, ed ecco la mia gloria, la mia speranza, il mio sostegno! egli canta e tutta la compagnia gli tien dietro...

Del nemico? chi se ne ricorda?

Peggio per lui se sente i loro canti.

Ed è tutta l'anima della Francia, tutta l'anima inconsciamente religiosa, così affamata del di là, così compressa dal rispetto umano che si sprigiona ora in tempesta:

Io sono cristiano, ecco la mia gloria!

I frantumi dei vetri della scuola ne tremono tutti. Il ritratto... del presidente sembra un po' ansioso... ma il busto della repubblica guarda impassibile coi suoi grandi occhi di stucco e sembra dire: « Perché no? »

Quale ritorno di cose!... Dio cacciato dalle scuole Dio interdetto ai fanciulli. E gli uomini adulti, i soldati che in un'ora tragica della loro vita, vengono in una scuola a cantarvi la messa, con tutto il loro entusiasmo... pentola cantava ancora:

Quando fu finito, ogni soldato fece il gesto di riprendere il sacco gesto di coraggio gesto di abnegazione che vuol dire:

— Andiamo!... E tutti sfilarono per il ritorno.

Ora si poteva in coscienza pensare anche alla zuppa poiché l'anima si era per la prima così nobilmente pasciata.

E un quarto d'ora dopo sulla via, a piè di un grande platano decapitato dalla mitraglia uno della compagnia addetto alla gamella, assistendo il fuoco e mescolando la pentola cantava ancora:

Io sono cristiano e questa è la mia gloria.

Pierre l'Eremitte.

Un prete fucilato dagli austriaci? « La vittima di Cleulis »

Sulla strada che conduce al passo di Monte Croce di Carnia, a circa venti chilometri da Tolmezzo, e più precisamente fra Paluzza e Timau, sta il villaggio di Cleulis. Situato sulla destra del But e dominato dalle alte vette del Pizzo Timau, del M. Avostanis e del M. Crostis. Come tutti i paesi vicinissimi alle linee nemiche, anche Cleulis ha presa parte vivissima alla guerra, e ciò a conferma del sentimento patriottico, che anima quelle popolazioni da molto tempo innanzi lo scoppio delle ostilità. Si ricorda un avvenimento importante nella vita calma del villaggio: Un giorno, non tanto vicino a noi, si udì dal campanile della Pieve la campana suonare a distesa; un insolito movimento si generò nei pacifici abitanti di Cleulis: ognuno si domandava il perchè di quell'allarme: pur accorrendo frettolosi nelle vicinanze della chiesa. Qui il cappellano, un prete dal viso gioviale, ma energico, dall'alta statura della persona: parlò al popolo con parole brevi e risolte: « C'è una compagnia di alpini che si è dispersa fra le nevi del monte; il freddo avrà assiderato qualche soldato; certo che stanno

senza mangiare da parecchie ore; ognuno di voi si fornisca di generi di conforto, e munito di buona volontà, mi segua: dobbiamo salvare i nostri soldati... ».

Tutto il popolo di Cleulis si accodò al proprio parroco, per portarsi al monte, e dopo varie fatiche e pericoli riusciva a porre sulla buona strada la compagnia di alpini dispersa, di cui alcuni militi erano già estenuati di forze.

Dopo qualche tempo D. Floreano Dorotea, cappellano di Cleulis, veniva creato cavaliere della Corona d'Italia.

E prima ancora della guerra, il cavaliere della Corona d'Italia, o il caporale di tutti i soldati, come si compiacivano di chiamarlo quei militari che avevano occasione di avvicinarlo, veniva premiato dal Ministero della Guerra con un dono di valore a riconoscenza della continua opera di assistenza tributata alle truppe alpine.

Venne poi la grande guerra e D. Floreano, con tutti i 55 o 60 anni che gli pesavano sulle spalle, si lanciava all'opera di preparazione e di incoraggiamento; moltiplicandosi fra l'esplicazione del ministero sacerdotale e le cure dei propri parrocchiani, all'aiuto pratico e benefico rivolto alle truppe che andavano a prendere posizione di battaglia. Egli faceva da guida a quanti ne avevano bisogno, ufficiali e soldati, e qualche volta ai generali: tutti avevano fiducia nell'energico e gioviale prete-montano. Taluni infatti lo appellavano con questo nomignolo, per i pantaloni all'alpina che soleva indossare Don Floreano quando si recava sulle vette; e per l'indivisibile bastone da montagna, col quale indicava i posti nascosti dei monti che conosceva palmo a palmo.

Il nemico sapeva quanto fosse nocivo il cappellano di Cleulis; forse gli stessi avamposti austriaci hanno veduto all'opera il prete, facilmente riconoscibile per la statura alta e robusta di D. Dorotea; epperò si spiegarono la taglia di 20.000 corone che era stata posta sulla sua testa! Quando ne parlava non si sgomentava, nè gli dava soverchia importanza: continuava a lavorare per i soldati, dei quali era il tutore e la guida morale e... pratica. Spesso lo si vedeva accorrere frettoloso dalla montagna in cerca di qualcuno: soffermava un soldato e gli chiedeva col solito fare allegro e nello stesso tempo energico:

— Sei del Genio tu?

— Sì.

— Ebbene, avvisa il tuo superiore che lassù al tal posto c'è un filo telefonico rotto.

Il soldato ringraziava, pur essendo certo che il suo superiore fosse già a cognizione del guasto; ma anche D. Floreano era della stessa convinzione, eppure il dubbio che la comunicazione si dovesse tenere interrotta per la ricerca del guasto, lo martoriava e non si tranquillizzava se non dopo avere edotto della scoperta chi di dovere. E così faceva per tutti i servizi di guerra.

La ritirata lo ha sorpreso intento alla cura affettuosa dei suoi parrocchiani. Perché non è venuto via? Sapeva bene che pesava una taglia sulla sua testa, e sapeva pure che gli austriaci non avrebbe tenuto calcolo della sua qualità e della sua posizione sacerdotale per poterlo risparmiare: per essi, il maggior delitto è l'italianità, specialmente se veniva affermata e provata da un prete. Lo studente Damiano Chiesa non era notoriamente cattolico? Lo sanno i compagni dell'Università di Torino, che lo ebbero per qualche anno a contatto; e meglio lo possono testimoniare gli amici di Trento. Eppure è stato consegnato nelle mani del boia, come lo fu Cesare Battisti; e come è avvenuto per un altro cattolico, questa volta un sacerdote, poichè si dice che D. Floreano Dorotea sia stato fucilato. Non si dirà per sospetto, purtroppo facilmente propagabile da persone atte alla denigrazione dei cattolici, che il cappellano di Cleulis sia rimasto di là, perchè austriaco. La sua residenza abituale era sotto le linee nemiche; certamente non avrà voluto credere all'ordine della ritirata, sembrandogli cosa impossibile, oppure (e ciò è più probabile) avrà organizzata la sua popolazione mentre le avanguardie nemiche lo avranno sorpreso sulla via che mena all'interno d'Italia; e quelle stesse avanguardie, non avranno stentato a riconoscere il prete che si osservava quasi ogni giorno sulle linee del M. Terz o del Timau, sempre bene accolto dai soldati italiani ai quali portava qualche cosa di confortante per la vita che conducevano fra la neve. Così nella sorpresa il povero D. Floreano avrà incontrato il segno della morte. Avranno potuto i nemici formulare la solita accusa di tradimento? Perché accusarlo se era italiano? Evidentemente il solo scopo da raggiungere era la scomparsa dell'ottimo prete, ed il comando austriaco ci aveva

già pensato, lo aveva già condannato infliggendogli la taglia di 20 mila corone. Sentenza preventiva, premeditata; perciò inesorabile!

Quei soldati e ufficiali, ed erano numerosi, che rivedono mentalmente la slanciata figura della « vittima di Cleulis », come lo ha chiamato il *Giornale di Udine*, i profughi della Carnia dispersi nelle varie zone d'Italia, hanno la prova del genuino patriottismo di cui han dato prova più volte nella immolazione di D. Floreano Dorotea; autentico uomo della Carnia pittoresca, ma tenacemente italiana. La Carnia dalle vallette friulane ritrova con le prove del Pal Piccolo e del Freikofel la pura affermazione italiana nel cappellano di Cleulis.

All'anima del povero D. Floreano il nostro commosso e reverente saluto di cattolici e di italiani.

La mancanza di stoffe in Austria-Ungheria Un vestito a Vienna costa 2000 corone...

Si ha da Vienna attraverso la Svizzera: Un vestito costerà fra breve in Austria 2000 corone. La notizia è data dal *Wiener Tageblatt*. Ci sono ancora stoffe fabbricate dopo lo scoppio della guerra, ma non valgono nulla; non ci sono più che piccolissimi avanzi delle stoffe fabbricate prima.

Il « Kreicovsky Listy », organo dei sarti czechi, reca che un metro di panno si paga oggi corone 400, un metro di foderà corone 160, un metro di flanella corone 110, la foderà per le tasche corone 50. In Ungheria vi è pure scarsità di stoffe e il governo sta pensando a fabbricare la stoffa unica e a introdurre la tessera degli abiti, in modo che chi vorrà comperare un vestito nuovo dovrà consegnare il vecchio agli uffici di abbigliamento. La stessa norma vigerà per gli abbigliamento femminili.

Oggi, secondo il *Wiener Tageblatt*, un vestito da uomo costa a Budapest da 2000 a 3000 corone e un costume da signora da corone 3000 a corone 4000. Quanto alle scarpe è permesso in Ungheria a comperarne un paio solo a coloro che, nel censimento per le calzature, il 15 maggio, avevano dichiarato di possederne un solo paio.

Continuano i furti sui treni che sono quotidiani in Austria-Ungheria. Giorni sono si impegnò una battaglia regolare fra gli agenti di polizia e ladri alla stazione di Floridsdorf. I ladri avevano fatto viaggiare fino colà un treno di viveri e stavano deprestandolo, quando sopravvennero le guardie. Vi furono parecchi feriti. Il maresciallo Lukachech, arrivato a Budapest, si accorse che gli erano state rubate due valigette contenenti, fra l'altro, tutte le sue decorazioni, documenti e viveri.

Ad una signora, a Gratz, i ladri rubarono una sacca e mezza contenenti viveri, lasciando la valigetta contenente denari e gioie.

A Vienna, dalla corte di un ufficio postale, fu asportata un'automobile contenente viveri.

A Budapest furono fissati i prezzi massimi del latte da corone 1.72 a corone 1.82.

Un parroco vittima del suo amor patrio

L'abate Lahache, parroco di Voivre, era stato chiesto dai tedeschi invasori, sotto pena di morte, dove fossero i francesi: il coraggioso sacerdote non volle rispondere. Impressionati da questa fermezza, ricorsero ad un nuovo prete-sto. Entrarono in canonica e trovarono una carta geografica appesa al muro, sulla quale il reverendo parroco aveva segnato in rosso e bleu, le operazioni della guerra, secondo i comunicati. I nemici ebbero il pretesto e l'accusarono di studi strategici fatti allo scopo di avvertire i francesi.

Lo arrestarono e dopo un affrettato consiglio di guerra, di cui egli nulla intese perchè non capiva il tedesco, fecero per ricondurlo alla canonica. Ma giunti davanti alla chiesa, il parroco vide un plotone di soldati che l'attendevano. Egli capì, il prete valoroso, che andava verso la morte, ma non ebbe paura; si avanzò fino a mettersi di fronte ai soldati, si scoporse il capo, fece il segno della croce e intonò con voce robusta il *Libera me, Domine*.... Una scarica rispose alle sue preghiere e cadde riverso. Così è morto il forte parroco di Voivre.

PEDRALI DARIO, responsabile
Società Editrice S. Alessandro - Bergamo